

**Domenica 8 aprile 2018, Milano Valdese
2^ Domenica dopo Pasqua**

**Domenica della Legalità
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Romani 3, 9-24 (Universalità del peccato)

Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottoposti al peccato, com'è scritto: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno». «La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode». «Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti». «La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza». «I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace». «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi». Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato. Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Secondo il sociologo Zygmund Bauman, in una intervista rilasciata poco prima di morire, il problema del nostro tempo è l'assenza di dialogo tra le parti che segnano cammini di diversità. Il dialogo inteso non come il tentativo dei relatori di sopraffarsi, ma dialogo inteso come arte, capacità di ascolto empatico, attenzione altruista.

Gli umani odiano essere contraddetti e per questo rifiutano il dialogo e chi rifiuta il dialogo di fatto diventa una persona corrotta, colui cioè che non riconosce l'altro, né l'amicizia, né la collaborazione.

Chi è corrotto divide l'umanità in due: i collaboratori, quelli che applaudo, che si sottomettono e i nemici da eliminare, da ridicolizzare, da emarginare.

La persona corrotta fa qualcosa di peggio del peccato, perché il peccato può essere perdonato, ma non la corruzione. Quest'ultima non porta con sé il cambiamento, mentre il riconoscere il peccato può indicare un desiderio di trasformazione.

Il corrotto si nutre di odio, che è il contrario dell'amore e l'odio significa affermare alle altre e agli altri: "non ti vedo, ti ignoro, non esisti per me". La misura per dare valore alle altre persone passa dal valore incommensurato che dà a se stesso e che diventa il simbolo della corruzione di tutta l'umanità.

Nonostante il ragionamento sembri diverso, anche Paolo sembra condividere l'analisi di Bauman.

Chi sta descrivendo Paolo? Chi sono le persone che non cercano Dio, i corrotti le cui gole sono tombe aperte, le cui lingue praticano frode, le cui bocche sono piene di maledizione e amarezza, i cui piedi sono pronti a spargere sangue, le cui vie sono segnate dalla rovina e dalla calamità? Chi è questa gente? Sono "gli altri" o siamo noi?

Non sembra forse che Paolo stia descrivendo il paganesimo che fa parte di quelle culture, a noi contemporanee, che usano il nome di Dio ma seminano morte? Non sembra che stia descrivendo la corruzione del nostro Paese? Non sembra che stia descrivendo i signori della droga colombiani, della mafia o della n'drangheta italiana, la dittatura militare presente in molti Paesi nel sud del mondo? Non sembra forse che stia descrivendo i più grandi peccatori, gli assassini assetati di sangue, la vita di quelli che non temono Dio e non si preoccupano dell'umani?

Sì, Paolo sta descrivendo queste persone. Sì, sta parlando del peggiore dei peccatori che si possa trovare in ogni cultura.

Quindi parla di un "loro" nel quale noi non siamo inclusi.

Ma siamo sicuri del fatto che non avendo ucciso, né ingannato, né rubato di fatto possiamo pensare di essere migliori di quelli che lo hanno fatto?

Parlare di peccato è difficile. E' proprio vero che siamo tutte e tutti peccatori in ugual misura?

Per più di 20 anni ho fatto la pastora in alta montagna e, a parte un caso, quello sì molto grave, non ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte a grandi peccatori. Accadevano delle cose ritenute peccato come ad esempio lo spostamento di un confine di un terreno o il furto di un animale o di verdure. Ma eventi come questi possono essere messi sullo stesso livello di quelli che accadono in città o in luoghi dove le occasioni di peccare sono molto più grandi?

Paolo non risponde a questa domanda ma usa la parola "*nessuno*" molte volte per indicare chi capisce Dio e usa "*tutti*" tante volte e lo collega al peccato. Ad eccezione di Gesù, tra tutte le persone che vivono, tra tutte le persone che sono vissute, tra tutte le persone che vivranno, nessuno è giusto. Nessuno capisce. Nessuno cerca Dio. Tutti si sono allontanati. Nessuno fa del bene.

Nessuno cerca Dio, tutti hanno peccato. Questo include anche noi. In che modo abbiamo peccato tutti? Liberamente citando l'Antico Testamento, Paolo ci offre la lista della corruzione umana. "*Non c'è nessuno giusto, nemmeno uno*".

"*Tutti hanno peccato.*" In quale altro modo abbiamo peccato?

Paolo dice: "**Non c'è nessuno che capisca**". Capisce cosa? Non c'è nessuno che capisca la giustizia che Dio ci richiede e neanche quella che è la giustizia di Dio.

"*Tutti hanno peccato.*" In quale altro modo abbiamo peccato?

Paolo dice: "**Non c'è nessuno che cerchi Dio**". E' vero o no? In realtà durante il pastorato ho incontrato tantissima gente che cerca Dio. Ma la fede parte da noi oppure da Dio che ci cerca con forza e costanza? In realtà, in questo tempo c'è un grande bisogno di Dio, è però vero che siamo così impegnati, troppo, e non abbiamo tempo per fermarci ed ascoltarlo. Dio ci chiama, ma noi dobbiamo cercare di ascoltarlo.

"*Tutti hanno peccato.*" In quale altro modo abbiamo peccato?

Paolo dice: "**Tutti sono corrotti, nessuno pratica la bontà**". Siamo così accecati dal peccato, così assordati dal male, così mutilati dalla malvagità, che ci allontaniamo da ciò che è nobile, giusto, amabile, ammirevole, eccellente e lodevole.

"*Tutti hanno peccato.*" In quale altro modo abbiamo peccato?

13 «*La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode*». «*Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti*». **14** «*La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza*». **15** «*I loro piedi sono veloci a spargere il sangue*. **16** *Rovina e calamità sono sul loro cammino* **17** *e non conoscono la via della pace*». **18** «*Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi*». dice Paolo. "**Tutti.**" Non "**alcuni**". Non "**pochi**". Non "**molti**". Ma "**tutti**".

E allora cosa facciamo? Queste parole ci paralizzano e ci fanno disperare.

"*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*" scrive Paolo, ma la storia non finisce con questa affermazione perché continua con queste parole "*e sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù*".

Il peccato non ha l'ultima parola se sei in Cristo. Piuttosto, in Cristo, la tua gola, la tua lingua, le tue labbra, la tua bocca, i tuoi piedi e i tuoi occhi sono strumenti nelle mani di Dio per portare al mondo una parola di speranza e di condanna della corruzione.

E' la scelta che fa la differenza. Se si sceglie Dio non si diventa creature perfette, ma si è consapevoli del proprio peccato e, per questo, donne e uomini in cerca di trasformazione.

Amen